



BICENTENARIO DELLA NASCITA
1815 • DON BOSCO • 2015

Con Don Bosco. E per salvare anime il santo si mise a fare anche l'editore

Una delle attività più care a Don Bosco fu quella dell'editoria, a 360 gradi: dall'idea al prodotto finale, il libro stampato e confezionato da diffondere come "buona stampa". I primi titoli pubblicati portano la sua firma: riscrivono la Bibbia per i ragazzi, propongono preghiere adatte a loro, narrano la storia di alcuni campioni della fede, spiegano il calcolo e la geometria per gli alunni delle sue scuole e affrontano i temi educativi o di grande attualità (la for-

tunata serie delle "Lectures catholiques" pubblicate fino ai nostri giorni dall'editrice Elledici). Le alte tirature e le numerose ristampe che divorano quintali di carta, suggeriscono al geniale scrittore ed editore di rendersi indipendente per continuare a fornire ottimi contenuti a costi di vendita popolari. Come si legge in una scrittura privata, nel 1877, «il sacerdote Gio. Bosco a suo conto e a proprie spese fece acquisto di una cartiera nel paese di Mathi», sulla linea fer-

roviaria Torino-Lanzo. Sabato prossimo, un treno di quattrocento posti, un modello antico predisposto dal Gruppo Trasporti di Torino (Gtt), raggiungerà la vecchia cartiera con a bordo don Angel Artime, decimo successore di Don Bosco alla guida dei salesiani, insieme alle autorità civili. Farà tappa a Venaria Reale e Cirì, dove saliranno i giovani e alcuni cittadini. Il rettore maggiore, dopo aver ricevuto la cittadinanza onoraria di Mathi, visiterà la cartiera Ahlstrom-Munksjö e

la camera dove soggiornò Don Bosco. Nel pomeriggio si recherà nella vicina Nole a vedere la casa del medico di Don Bosco e per celebrare l'Eucaristia, alle 18,30, nella chiesa parrocchiale. Il viaggio si concluderà presso il Nole Forum di via Devesi, con apericena e il musical "Don Bosco, operaio di Dio" alle 20. Per questa giornata di commemorazione storica, è stato curato da Federico Valle un libro arricchito da molte foto: *AMathi e a Nole sui passi di don Bosco* (Velar-

Elledici, pagine 48, euro 5). L'autore sviluppa il lungo e fedele legame tra Don Bosco e la bella terra del Canavese, dove ha inaugurato una delle sue prime case e ha impiantato progetto pastorale e gestionale rivoluzionario per quel tempo: una cartiera per la produzione e la diffusione della "Buona Stampa", per educare generazioni di giovani, rendendolo famoso in tutto il mondo.

Antonio Carriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Ausiliatrice, festa della famiglia salesiana

Vescovi da tutto il mondo alla processione

MARINA LOMUNNO
TORINO

È davvero Pentecoste in questi giorni a Valdocco: domenica scorsa, festa liturgica di Maria Ausiliatrice, alle migliaia di pellegrini provenienti dai 132 Paesi del mondo in cui sono presenti i figli di don Bosco, si sono aggiunti 90 tra vescovi, arcivescovi e cardinali salesiani convenuti a Torino in occasione del Bicentenario della nascita del santo. L'incontro di scambio e condivisione, fissato nel cuore delle celebrazioni mariane della famiglia salesiana si è concluso ieri ed è stato presieduto dal rettore maggiore don Ángel Fernández Artime che ha appena terminato la sua prima visita alle opere salesiane nella regione Asia est-Oceania che comprende sei Nazioni - Papua Nuova Guinea, Isole Salomone, Isole Fiji, Samoa, Nuova Zelanda e Australia - tre delle quali mai visitate prima da un successore di don Bosco.

«È emozionante tornare qui a Valdocco nei giorni della festa così cara a don Bosco dopo un viaggio davvero ai confini del mondo - dice don Artime -. Mi porto nel cuore tanti giovani delle isole asiatiche che vorrebbero essere qui con noi oggi, gli immigrati che frequentano le nostre opere in Nuova Zelanda, le ultime aperte in ordine di tempo, ma anche i nostri confratelli che tra mille difficoltà tengono viva la fede e il carisma di don Bosco accanto ai più piccoli e ai rifugiati in Medio Oriente, in Pakistan, in Iran in Sud Sudan. Per loro, per i cristiani perseguitati va oggi la nostra preghiera alla Madonna Ausiliatrice».

E in questi giorni in Basilica è un continuo pellegrinare di gruppi italiani e stranieri che, accolti e assistiti da oltre 200 volontari in giacchetta gialla, sostano in preghiera davanti

all'urna di don Bosco e alla statua di Maria Ausiliatrice che è stata portata in processione nella serata di domenica per le strade di Valdocco. La fiaccolata - a cui hanno partecipato migliaia di fedeli da tutto il Piemonte - è stata presieduta dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, accompagnato dal rettore maggiore e dai vescovi salesiani. Al termine del cammino, nella spianata della Basilica, Nosiglia ha salutato tutti i convenuti - migliaia i giovani delle scuole e degli oratori salesiani - invitando, come aveva già fatto al mattino durante la solenne concelebrazione eucaristica in Basilica, le nuove generazioni ad osare e volare alto sull'esempio di don Bosco e di Maria: «Giovani, reagite, non tacete, impegnandovi nel proprio concreto vissuto quotidiano: è questo il primo passo per cambiare le situazioni di ingiustizia o discriminazione, senza slogan e discorsi sapienti, inutili perché lasciano le cose come stanno. C'è bisogno, invece, di un realismo carico di quella speranza, che si radica in Dio, il quale opera in grande ciò che ciascuno fa in piccolo ed apre vie impensabili di bene per tutti, a partire dal gesto di amore più semplice e quotidiano».

Prima del congedo, il cardinale Joseph Zen Ze-kiun, salesiano, vescovo emerito di Hong Kong, ha invitato tutti a pregare per la Cina: «Anche i cattolici cinesi il 24 maggio nel Santuario di Sheshan, vicino a Shanghai si ritrovano in migliaia per venerare la Vergine Maria "aiuto dei cristiani": in

cima al campanile della Basilica c'è una statua della Madonna che sorregge il Bambino, presentandolo al mondo con le braccia spalancate: questi fratelli stanno pregando con noi, non dimentichiamoli».

Alla celebrazione, guidata dall'arcivescovo di Torino Nosiglia, erano presenti 90 presuli della Congregazione Don Stasi: vissuta una esperienza forte di Chiesa

clude don Enrico Stasi, ispettore salesiano di Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania - stiamo vivendo una festa di famiglia, come ai tempi di don Bosco resa ancora più intensa dalla felice concomitanza della solennità di Pentecoste con la festa di Maria Ausiliatrice. Nel cortile di Valdocco stiamo



sperimentando un'esperienza forte di Chiesa, di incontro delle genti nel nome della fede con i loro pastori nell'allegria che caratterizza il radunarsi attorno a don Bosco. La Madonna è sostegno del-

l'educazione dei giovani in tutto il mondo e non solo nelle opere salesiane: e la nostra festa oggi, sotto la sua protezione, vuole essere un segno di speranza per il futuro».

Torino, la processione per Maria Ausiliatrice
(Bussio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano Il cardinale Zen al Pime: pregare per la Chiesa in Cina

GIORGIO BERNADELLI
MILANO

Pregare per la Chiesa in Cina. Pregare la Maria Ausiliatrice - venerata dai cattolici cinesi con il titolo di Nostra Signora di Sheshan - perché compia «il miracolo della libertà». Nei giorni precedenti la solennità, il cardinale Joseph Zen Ze-kiun, vescovo emerito di Hong Kong, invitava a vivere così la giornata che dal 2007 per volontà di Benedetto XVI è dedicata ogni anno alla preghiera per i cristiani in Cina. Lo ha spiegato a Milano ospite del Centro missionario Pime in un'affollata serata dedicata proprio alla domanda "Dove va la Cina?". «Oggi secondo le stime più attendibili i cattolici cinesi sono circa 12 milioni - ha riassunto padre Gianni Criveller, missionario del Pime -. I vescovi sono 115 dei cui 40 non ancora riconosciuti dal governo e una decina non riconosciuti dal Papa, tra cui tre scomunicati perché ordinati illecitamente. I preti sono 3.700, un migliaio i seminaristi, circa 5mila le suore».

Come vive davvero questa comunità? «La politica non è

cambiata - ha risposto con la consueta franchezza il cardinale Zen -. Il controllo delle autorità cinesi sulla Chiesa è sempre assoluto. Con in più anche una nuova aggravante: il governo gestisce anche i soldi della Chiesa e dunque chi obbedisce riceve finanziamenti per le proprie attività».

Il cardinale non sfugge la domanda delicata sulla questione dei contatti tra Pechino e il Vaticano: «Dicono che io sia contrario al dialogo con le autorità di Pechino - risponde - ma questo non è vero: senza dialogo non si risolvono i problemi. Solo che se la buona volontà c'è solo da una parte bisogna constatare che non c'è dialogo. E allora dobbiamo perseverare nella fedeltà, anche se al momento presente può sembrare un completo fallimento». Nella sua Hong Kong, intanto, a 82 anni nell'autunno scorso il cardinale Zen è sceso in piazza insieme agli studenti, protagonisti del "movimento degli ombrelli". Un movimento non violento che chiede elezioni libere, tolto di mezzo con la forza dalle autorità locali, obbedienti al volere di Pechino. «A Hong Kong la Chiesa cattolica ha avuto sempre una forte presenza educativa: pur essendo i cattolici solo il 5%, il 25% degli studenti frequentano le nostre scuole. Questo ci ha permesso di trasmettere dei valori importanti. Ora però anche le nostre scuole hanno perso la loro autonomia, il governo impone l'educazione patriottica. E allora dobbiamo approfittare di questo tempo in cui possiamo contare ancora sui frutti del seme gettato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oblate dell'Assunzione, 150 anni di impegno

MATTEO LIUT

Da 150 anni una missione a servizio degli ultimi anche attraverso il dialogo ecumenico e interreligioso: è l'opera della Congregazione delle Oblate dell'Assunzione - Religiose missionarie, che il 24 maggio ha ricordato il suo Giubileo. Dal 1865 queste suore, come spiega la superiora generale, suor Felicia Ghiorghies, vivono nella fedeltà al carisma del fondatore, padre Emmanuel d'Alzon, che le ha pensate prima di tutto come «costruttrici del Regno» nell'impegno a favore dell'unità della Chiesa.

Perché il vostro carisma è ancora attuale?

Perché risponde ai bisogni dell'uomo e della donna di oggi, in ricerca del senso della vita. Noi accompagniamo questo percorso prima di tutto con la nostra semplice presenza ma anche con il nostro impegno presso i più piccoli e i più emarginati nelle diverse realtà sociali ed ecclesiali in cui siamo inserite.

La superiora generale suor Ghiorghies: attive fra i più emarginati. Guardiamo con fiducia al futuro

Per far venire il Regno in noi e attorno a noi ci mettiamo in modo particolare a servizio dell'unità, della verità e della carità. In uno spirito di famiglia e di accoglienza nella differenza, mettiamo la nostra vita a servizio dell'uomo, spesso ferito dalla vita, per dargli il nostro modesto contributo affinché si ricostruisca e ritrovi la sua dignità.

Quali le difficoltà del vostro impegno?

Le sfide variano da contesto a contesto: ad esempio nella Repubblica Democratica del Congo il clima d'insicurezza e di violenza paralizza il funzionamento delle nostre missioni. In Europa, America Latina, Africa, Asia, poi, la cultura e gli eventi rendono difficile l'accompagnamento dei giovani. E i mezzi limitati alle volte rendono impervia una risposta efficace alla richiesta dei vescovi di altre fondazioni nei "nuovi" Paesi. Ma è anche vero che il volto internazionale e interculturale della Congregazione, accanto al buon numero di giovani religiose in formazione, ci fa ben sperare per il futuro. **Come vivete questo 150° anniversario?** Come una grazia straordinaria e una fe-

lice "coincidenza" con l'Anno della vita consacrata e con l'Anno della misericordia. Dal 24 maggio 2012, abbiamo iniziato un triennio di preparazione che ci ha portate alle sorgenti del nostro carisma. Da qui sono nati numerosi segni come il libro e il dvd sulla storia della Congregazione, una rappresentazione teatrale sulla testimonianza di fede resa, durante la persecuzione comunista, da una delle nostre suore in Romania. E poi una serie di celebrazioni nei luoghi di fondazione in Francia: Rochebelle, LeVigan, Nimes e il 24 maggio a Parigi, alla Casa generalizia. Un programma fitto che coinvolge anche gli altri Paesi in cui siamo presenti, inclusa l'Italia, e che è stato promosso in comunione con tutta la Famiglia dell'Assunzione, in particolare con Fratelli Assunzionisti e le Piccole Suore dell'Assunzione (queste ultime fondate nel 1865 come noi).



Bulgaria, le suore con la generale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un carisma al servizio dell'unità con le storiche Chiese d'Oriente

La Congregazione delle Oblate dell'Assunzione-Religiose Missionarie è stata fondata in Francia il 24 maggio 1865 a Rochebelle (Nimes) da padre Emmanuel d'Alzon - oggi venerabile -, con l'aiuto di madre Emmanuel-Marie Correnson, con lo scopo di lavorare per l'unità della Chiesa, particolarmente per l'unità delle Chiese orientali, in stretta collaborazione con gli Agostiniani dell'Assunzione, fondati 20 anni prima sempre da d'Alzon. Nel 1868, solo tre anni dopo la fondazione, le prime suore partirono per la Bulgaria; la Congregazione poi arrivò anche in Turchia e nei Balcani. In queste terre, attraverso l'educazione e le cure mediche, le Oblate si sono messe al servizio dei più piccoli e indifesi - cattolici, ortodossi, greci, armeni, giudei. Più tardi le religiose sono arrivate anche a Gerusalemme, in Romania e in Russia.

Oggi le suore di d'Alzon sono circa 600 e operano in 25 Paesi su quattro continenti: Europa, Africa, America Latina, Asia. Le ultime fondazioni sono state in Cina nel 2013 e in Kenya nel 2014. La loro missione si concretizza in diversi tipi di apostolato: evangelizzazione, ecumenismo, impegno a servizio dei più bisognosi attraverso il lavoro educativo, sociale, caritativo. Senza dimenticare l'impegno nel dialogo con ortodossi, anglicani, protestanti, con l'islam, il buddismo, il confucianesimo. (M.Liut)

Brevi

LAMEZIA TERME

Le parrocchie protagoniste verso il Convegno di Firenze

Prosegue il cammino della diocesi di Lamezia Terme in preparazione al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze. Sabato scorso nella Cattedrale padre Giulio Michelini, membro del Comitato preparatorio del Convegno, ha offerto una riflessione sulla pagina evangelica di Gesù a Cafarnaon che sintetizza una delle piste della traccia del Convegno sottolineando «la preghiera e la cura» di Cristo nei confronti degli uomini, il dinamismo dell'evangelizzazione, l'essere «Chiesa in uscita». Nell'incontro sono state condivise le risposte delle parrocchie ai questionari inviati dal Comitato diocesano. La diocesi presenterà anche il libro «Lamezia verso Firenze» con le proposte delle parrocchie e dei movimenti ecclesiali. Inoltre sarà approfondito il rapporto tra giustizia e misericordia nell'ambito della Scuola di Dottrina sociale.

Raffaele Iaria

PASSIONISTI

Vaninetti eletto provinciale di Italia, Francia e Portogallo

Padre Luigi Vaninetti, 61 anni, del Nord-Italia, già consultore generale, il primo superiore provinciale dei Passionisti italiani, francesi e portoghesi, eletto durante il primo Capitolo provinciale unitario che si è celebrato a Roma, presso la casa generalizia dei Passionisti. Padre Vaninetti resterà in carica quattro anni. La nuova Provincia internazionale è composta da 441 religiosi, di cui 379 sacerdoti, 6 diaconi permanenti, 36 religiosi fratelli, 20 studenti in formazione.

Antonio Rungi

REGGIO CALABRIA

Migranti, oggi il convegno con Fiorini Morosini

L'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova è in prima fila nell'accogliere dei che giungono in riva allo Stretto. E sul tema dell'accoglienza e della fratellanza parte il percorso di preparazione al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze. Oggi, alle 19, nel salone «Mon-signor Ferro» della Curia si terrà il convegno «Umanesimo e immigrazione. La fratellanza senza frontiere». Interverranno l'arcivescovo, Giuseppe Fiorini Morosini, padre Bruno Mioli, direttore del centro diocesano Migranti, e Bruno Mangiola, componente del direttivo del Coordinamento ecclesiale diocesano di prima accoglienza di Reggio Calabria.

Domenico Marino